

Comunisti e cattolici per una società migliore

Sono necessarie e possibili una collaborazione e un'intesa per costruire una società più avanzata - Il voto è un fatto politico e non religioso Vastissima solidarietà ai cattolici che sono entrati nelle liste del PCI

Il confronto continua

LE PRESE di posizioni delle gerarchie della Chiesa nei confronti dei cattolici che sono entrati nelle liste del PCI, richiamano alla mente, per i loro contenuti, la pastorale con la quale, alcuni mesi fa Monsignor Cesare Pagani, Vescovo di Città di Castello...

E' necessario riaffermare anche nella nostra realtà umbra che il pluralismo costituisce valore irrinunciabile per i cristiani e che ogni loro scelta politica democratica è pienamente legittima.

Per questo, nelle attuali circostanze, vogliamo riaffermare la nostra stima e solidarietà a Brezzi, Gozzini, La Valle, Pratesi, Romano, Toschi, Vinay e a tutti gli altri credenti candidati nelle liste dei partiti di sinistra.

Cari fratelli nella fede, la vostra candidatura al Parlamento per le prossime elezioni politiche, apparsa nelle liste del PCI, rispetto al quale conservate la vostra indipendenza e dal quale ricevete riconoscimento della vostra autonomia, ha suscitato interesse, sorpresa e scalpore nel mondo cattolico.

Noi, cattolici e credenti praticanti, preti e fedeli, indipendentemente dal merito della vostra scelta politica, sentiamo il bisogno di confermarvi la nostra stima e la nostra solidarietà, ravvisando nella vostra decisione una dei possibili e legittimi modi di realizzare la comunione credenti nella vita politica del nostro paese.

La vostra scelta è determinata da motivi politici nell'attuale grave situazione italiana, e non vuole essere conseguenza diretta della vostra fede cristiana, ci pare profondamente rispettoso della libertà della militanza politica e contemporaneamente della trascendenza della fede cristiana.

Vi salutiamo cordialmente.

PRIMI FIRMATARI DELL'APPELLO NAZIONALE

- Ettore MASINA, giornalista; Giampaolo MEUCCI, presidente del Tribunale dei minorenni di Firenze; padre Camillo De PIAZI; don Giovanni FRONZONI; padre Francesco GENTILE; Alberto VIVARELLI; Iamale PASSONI, professore; Enrico FERMI, giornalista; Giacomo DE ANTONELLIS, giornalista; Carlo MARIANO; Amone MARSAN; padre BALDUCCI; prof. Giuseppe ALBERICI, dell'Università di Bologna;

IN UMBRIA HANNO ADERITO ALL'APPELLO PERUGIA

- GIANCI Antonella, assistente sociale; GRIGNANI Fausto, medico, docente universitario; ALIMENTI Sandro, antropologo; LIVERANI Mariella, insegnante; MADOLI Gianfranco, docente universitario; BERRI Nella, psicologa; MARTINI Mario, docente universitario; ZELLARI Michele, architetto; AGOSTINI Natale, insegnante; PIZZICHELLI Pina, direttore del Buratto; VESTRELLI Alessandro, membro della direzione del Buratto; FALOCI Silvio, membro della direzione del Buratto; PARIS Mario, funzionario; BOTTONI PARIS Dario, insegnante; DOTTORINI Luisa, membro della direzione; BRUNELLI Teresa, membro della direzione; SCOCCIA Enrico, studente; MENZI Nicola, studente; PIAZZA Paolo, studente; MENCARINI Stefano, studente; ROSSI Mario, impiegato; MENCARINI Saverio, architetto; BONATTI Liviano, assicuratore; ROSSI Malda, studente; GAMBELUNGHE Aldo, infermiere; RAMADORI Marcello, impiegato; BALLARANI Grazia, casalinga; GIUNTA LA SPADA Antonio, impiegato; LONCARELLI Giovanna, casalinga; SENSI Decio, sacerdote; BAIARANI Grazia, casalinga; SCOTTI Franco, psichiatra; CERLETTI Andrea, psichiatra; BRUTTI Carlo, psichiatra; BATTISTACCI Giorgio, magistrato; BUONAURO Giuseppe, funzionario; P.P.T.T. STOPPA Umberto, sacerdote; SCARABATTOLO Sauro, sacerdote; BRUNELLI Cecilia, sacerdotessa; SEGATORI Roberto, assistente universitario; POETA M. Grazia, insegnante; SEGATORI Maria, insegnante; D'INGECIO Donato, pediatra; RUDDU FRANI Raissa, insegnante; TRAINITI Agata, insegnante; AMBROSI Marcello, docente universitario; COPPINI AMBROSI Natalia, farmacia; BEVILACQUA Giulio, docente, assistente sociale; BEVILACQUA Giulio, docente; CASTRABERTI Mirella, ass. sociale; CARACCIOLI Agostino, assistente sociale; SARTOR Pasquale, ass. sociale; RIVOSCHESCHI Antonio, sacerdote; GUERRIERI Paola, ass. sociale; BACCARELLI Mariella, ass. sociale; MARCONI Pierluigi, impiegato; FERRANTI Francesco, assistente sociale; BRAVETTI Marcello, cons. prov. ACCL; BARTOLINI Pietro, sacerdote; MASSINI Gigi, giornalista; FERRANTI Francesco, assistente sociale; DUCCI Valeria, insegnante; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; CUCCARINI Bino, prete; FANTAUZZI MATTEO, insegnante; PETRUZZI Fanola, insegnante; MERCATI Rosella, insegnante; POLETTI CONARE, presidente; LALLI Adelmo, insegnante; TRAINI Paolo, studente; ROSSI Achille, sacerdote; BONI Marcello, insegnante; FACI Giorgio, insegnante; RICCARDI Maria, insegnante; PANNELLA Valeria, sacerdotessa; CIUCHINI Maria Rita, dottore; GIOVANNETTI Giancarlo, dottore; SIMON Angelo, medico; FANTAUZZI Emanuela, insegnante; FIAZZI DELLA BOMELLE FOGU Diana, insegnante; FIAZZA Anna, ass. sociale; IUMARA Ricciarelli, insegnante; COLLETTI Bruno, docente universitario; MANUCCI Bruno, casalinga; GAGLIARDI Giacomo, bidello; CAPRIATI Franco, falegname; GARRI Carlo, studente; CECARELLI Claudio, operaio; CARLONI Francesco, studente; BUONAURO Roberto, studente; BUONAURO Giorgio, studente; VOLPI Sergio, studente; LALLI Giulio, studente; SANTUCCIO Fabio, studente; MARINELLI Loredana, impiegata Fiat; FERRANTI Maria Virginia, studente; MONTESPELLO Paolo, studente; CARLONI Paolo, studente; RIGHETTI Maurizio, studente; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BISCARINI Aida, insegnante; CASTELLANI Maria Grazia, studente; BADINI Mario, studente; CHIAVOLINI Beatrice, studente; PICCOLINI Carlo, studente; STRINATI Stefano, studente; GARDO Stefano, studente; DELICATI Francesco, studente; FATTI Francesco, studente; FERRI Rolando, impiegato; FERRI Laura, impiegato; MARCONI Pippino, impiegato; FANTAUZZI Fabio, studente; ROSSI Antonella, studente; ZANCARELLI Giorgio, operaio; TORRELLA Carlo, insegnante; PETRELLA Felice, Laura, studente; POLETTI Cristina, studente; MARCACCI M. Grazia, studente; STOPPA Anna, insegnante; CARMIGNI Giancarlo, laureato; LOCCI Enrico, studente; MARINELLI Giancarlo, studente; FRANCUCCI Marcellino, studente; ROSSI Fabiana, studentessa; ROSSI Marina, studentessa; ROSSA Silvia, studentessa; ALESSANDRINI Giuliana, studente; LIBERATI Giorgio, impiegato; LIBERATI Elena, casalinga; LIBERATI Roberto, studente; LIBERATI Silvana, studente; AQUILINI Vittorio, impiegato; DE GIANI Agnese, pensionata; PELLEGRINO Valentino, studente; GIRIBALDI Luigi, studente; MASSETTI Claudio, studente; GRIGNANI Elisa, casalinga; CESARI Giampiero, studente; PREPI Carlo, studente; D'IGNAZIO Carmine, educatore; MINELLI Giuliano, studente in teologia; LICCHETTI Salvatore, studente in teologia; PIZZICHELLI Enrico, studente in teologia; NIZZI Giovanni, studente in teologia; YORDI Zeffirino, studente in teologia; ROSSI Alfredo, operaio; CECARELLI Claudio, operaio; CECAGNOLI Francesco, studente; COCCIA Sandro, lavoratore; ANTONELLI Giancarlo, lavoratore; BENEDETTI Maria, insegnante; NIZZI Gianni, studente; DI CINTIO Patrizia, studente; VITALI Giorgio, studente; ROSETTI Grazia, studente; MARTELLI Giulio, studente; CAMILLI Paolo, studente; PRESILLA Luigi, studente; MATTIOLI Donato, studente; MAGNINI Luigina, studente; CAMILLA Nadia, studente.



IL POMA DELLA DISCORDIA

Stimoli ideali e ri-gore morale

Dal documento dei comunisti umbri in risposta a Monsignor Pagani. La «questione comunista», alla quale Monsignor Pagani ha voluto dedicare la sua pastorale, è per noi una questione politica. Essa è venuta in primo piano in questi ultimi anni davanti al fallimento di una serie di formule di governo che hanno sempre avuto come protagonista la democrazia cristiana, e che hanno ridotto in una condizione critica, dal punto di vista economico, sociale, politico, culturale e morale la società italiana e lo Stato.

Per quanto ci riguarda, nella concreta situazione dell'Umbria, noi ci muoviamo con uno spirito di unità e di collaborazione sia verso le forze politiche democratiche che verso il mondo cattolico. Quanti hanno intenzione di incamminarsi su questo terreno non possono non considerare come concreto punto di avvio, per una discussione e per la ricerca di una collaborazione, l'esistenza di una alleanza politica e di governo tra il Pci e il Psi che in Umbria, pur nella diversità dei due partiti e con tutte le possibili contraddizioni — si pensi al periodo del centro-sinistra — ha svolto nel corso degli ultimi decenni un ruolo primario come espressione di un movimento operaio e contadino che ha saputo offrire un grande potenziale di lotta, una maturità e una forza creativa che hanno agito positivamente nella vita regionale.

(Dalla pagina 2)

Sulla legge 34, sono state ammesse a finanziamento oltre 3000 imprese per un volume di investimenti pari a L. 7 miliardi.

Si è, fra l'altro, agevolata la nascita di un movimento cooperativo nell'ambito della categoria, dal 1970 ad oggi cooperative e consorzi artigiani sono passati da 3 a 34.

Per ciò che riguarda l'occupazione nelle imprese artigiane in Umbria, dai 18.787 addetti del 1970 si è passati ai 20.000 del 1975.

A seguito della esperienza già maturata con la legge 34, la G.R. si è impegnata, per il periodo 1976-80 a una spesa — pari a 4 miliardi e mezzo di lire — che metterà in movimento investimenti per 39 miliardi e mezzo.

Rispetto alla legge 34, si introduce lo strumento della Commissione consultiva regionale, attraverso cui si opera annualmente una scelta delle priorità di intervento nei vari settori, commissione che dovrà essere costituita in una parte tutte le componenti del settore.

Inoltre l'intervento si indirizza verso le cooperative artigiane di garanzia al fine di consentire il raddoppio del capitale sociale mediante l'acquisto di azioni, operare una migliore autogestione del credito con relativa celerità.

Una caratteristica positiva che si registra a livello democratico è la partecipazione delle varie associazioni artigiane alla definizione dell'attività della proposta regionale, partecipazione che ha fornito notevoli contributi alla sostanza del disegno di legge nonché ha segnato un'ulteriore maturazione nel processo di aggregazione della categoria.

COMMERCIO

L'attività legislativa si è indirizzata verso due principali direttrici: lo sviluppo dell'associazionismo e la qualificazione della rete distributiva. Resta aperto il problema del credito al Commercio per il quale inesistenti sono i poteri regionali.

Con la legge regionale n. 31 del 1973 si è passati da 5 gruppi di esercizi edittori in Umbria nel 1971, agli attuali 16 gruppi per un totale di oltre 1.100 esercenti.

Con la legge n. 22 del 1974, la Regione ha stanziato 300 milioni a favore dei comuni per la realizzazione dei Piani del Commercio, per la ristrutturazione del settore distributivo.

Con questo provvedimento quasi tutti i Comuni dell'Umbria si sono dotati in poco tempo di questo importantissimo strumento di programmazione.

La scelta innovativa fondamentale è data dall'impegno per realizzare i centri di approvvigionamento, conservazione e commercializzazione dei prodotti alimentari di Perugia e Terni.

TURISMO

Gli effetti della politica Regionale sono evidenziati dall'incremento dei flussi turistici tra il 1970 e il 1975 (27,2% negli arrivi + 23,3% nelle presenze).

CULTURA

Apertura a tutte le tendenze - Riappropriazione del patrimonio culturale

BENI CULTURALI

L'impegno nel settore dei beni culturali è stato principalmente rivolto all'attuazione della legge regionale n. 38 «norme in materia di musei, biblioteche, archivi di enti locali, o di interesse locale», il cui contenuto, estendendosi a una molteplicità di attività culturali, da quelle teatrali e musicali a quelle cinematografiche, dalle arti figurative, al folklorico, alla informazione stampata o audiovisiva, va ben oltre l'imitazione del testo legislativo. Il disegno di questa, come di altre leggi umbre, è inteso a restituire ai Comuni, collegati in dodici consorzi comprensoriali, il ruolo di protagonista nel programmazione e nel realizzare la politica dei beni culturali nel territorio regionale.

Nello svolgere il suo compito, che è fondamentalmente di indirizzo e di coordinamento, di stimolo e di suggerimento, l'istituzione regionale si è a sua volta ispirata costantemente al principio di non sovrapporsi a quelle che possono e debbono essere le autonome scelte delle amministrazioni locali, muovendo dalla considerazione che nessuna opera di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale è possibile se non si opera a livello locale, se manca la contemporaneità di intervento culturale e di rivitalizzazione sociale ed economica.

In rapida sintesi, gli interventi della Regione a soppressione degli Enti Provinciali per il Turismo e delle AZ. Autonome, nella linea politica della soppressione degli enti inutili, e istituzione al loro posto di aziende a carattere comprensoriale che per la composizione dei loro organi vanno considerate strumenti degli enti locali per la realizzazione della politica turistica.

Sviluppo e potenziamento delle attrezzature ricettive e pararecettive attraverso due leggi regionali che stanno mettendo in moto investimenti per 30 miliardi, beneficiari degli interventi regionali sono i Comuni, le piccole aziende a base familiare e le associazioni per il turismo sociale.

I Comuni stanno realizzando una serie di centri turistici che, appena completati, potranno consentire alla Regione di compiere definitivamente il salto di qualità verso un turismo che diventi sempre più turistico di sosta.

Propaganda e promozione turistica, in Italia e all'estero, più razionale, più capillare, più puntuale.

Potenziamento delle tradizionali manifestazioni turistiche di nuova concezione. Umbria Jazz che ha lanciato l'Umbria nel mondo.

Da ultimo e come momento maggiormente qualificante, i cui frutti non si faranno attendere, l'azione verso gli operatori turistici per la promozione di forme consorziali e associative specie tra piccoli e medi operatori turistici per poter attuare una politica di bassi prezzi e piena utilizzazione delle attrezzature turistiche, per la promozione di forme consorziali e associative specie tra piccoli e medi operatori turistici per poter attuare una politica di bassi prezzi e piena utilizzazione delle attrezzature turistiche, per la promozione di forme consorziali e associative specie tra piccoli e medi operatori turistici per poter attuare una politica di bassi prezzi e piena utilizzazione delle attrezzature turistiche.

EMIGRAZIONE

La nostra Regione, nel quadro di una politica di programmazione tesa alla valorizzazione di tutte le energie e al riequilibrio di estese fasce di sottosviluppo economico e sociale, ha individuato nel fenomeno migratorio uno dei fattori dello squilibrio e del ritardo nello sviluppo della società umbra.

Questa importante politica, ripresa dallo Statuto, è alla base della legge regionale n. 28, la prima in Italia in materia di emigrazione. Tale legge, approvata dopo un lungo braccio di ferro con il governo, determina, a livello di forze organizzate nell'emigrazione, aggregazioni molto ampie e una vasta partecipazione sui problemi riguardanti l'impiego, specializzazione, qualificazione, autonomia locali. In particolare: gestione fondi assistenza; democratizzazione degli enti consorziali; scuole all'estero; qualificazioni professionali; rispetto degli accordi CEE e degli accordi bilaterali Italia-Svizzera.

L'Associazione Regionale degli emigranti Umbri, sorta nel 1970 con scopi prevalentemente assistenziali, sta diventando una struttura rilevante.

Il rapporto stretto con gli emigranti realizzati attraverso questa organizzazione ha consentito, soprattutto, in parte, quei limiti (finanziari, assistenziali, burocratici) derivanti alla legge regionale dall'assenza di un quadro di riferimento e di un fondo nazionale.

Gli studenti delle medie superiori hanno potuto usufruire di abbattimenti agevolati, che hanno considerevolmente ridotto le spese per i trasporti, ed anche di molte altre scuole che ne avevano un bisogno. E' importante sottolineare come i finanziamenti della Regione siano stati ripartiti secondo criteri oggettivi, rispettando il tradizionale sistema clientelare dei governi dc.

La Regione ha creato in tutta la sua istituzione di aprire l'Università alle esigenze territoriali, sociali e culturali della comunità umbra, col fine di superare una trentennale gestione corporativa e clientelare condotta dalla Dc. In particolare, il Comune di Perugia, interpretando le esigenze della città e della regione, ha chiesto con forza una programmazione e uno sviluppo razionali delle strutture e dei servizi universitari. Grazie all'intervento del Comune di Perugia i venti miliardi assegnati all'ateneo per l'edificazione saranno spesi in prevalenza per potenziare i servizi per l'assistenza degli studenti e per agevolare il diritto allo studio (mensa, alloggi, biblioteche, centri di vita associativa).

SERVIZI

Consolidata l'assistenza - Trasporti nel 1975 52 milioni di passeggeri

PIANO DEI SERVIZI SANITARI

Con il parere favorevole del consiglio regionale, sta per essere trasmesso ai comuni e ai loro consorzi il progetto di piano regionale per i servizi sanitari e socio-sansecuritativi. Prende così avvio la programmazione regionale in campo socio-sanitario, secondo le linee tracciate dalla legge regionale n. 57. La tappa successiva saranno i piani comprensoriali. Da tutto questo processo partecipativo nascerà il piano regionale vero e proprio.

Intanto in otto comprensori (sui dodici previsti dal piano regionale) i comuni hanno concordato gli statuti dei consorzi, ossia di quelle istituzioni che anticipano nella sostanza le unità locali previste dalla riforma sanitaria. Sempre per effetto della legge n. 57, la quasi totalità delle funzioni regionali in campo socio-sanitario saranno delegate ai consorzi man mano che si costituiranno.

Questa importante politica, ripresa dallo Statuto, è alla base della legge regionale n. 28, la prima in Italia in materia di emigrazione. Tale legge, approvata dopo un lungo braccio di ferro con il governo, determina, a livello di forze organizzate nell'emigrazione, aggregazioni molto ampie e una vasta partecipazione sui problemi riguardanti l'impiego, specializzazione, qualificazione, autonomia locali. In particolare: gestione fondi assistenza; democratizzazione degli enti consorziali; scuole all'estero; qualificazioni professionali; rispetto degli accordi CEE e degli accordi bilaterali Italia-Svizzera.

L'Associazione Regionale degli emigranti Umbri, sorta nel 1970 con scopi prevalentemente assistenziali, sta diventando una struttura rilevante.

Il rapporto stretto con gli emigranti realizzati attraverso questa organizzazione ha consentito, soprattutto, in parte, quei limiti (finanziari, assistenziali, burocratici) derivanti alla legge regionale dall'assenza di un quadro di riferimento e di un fondo nazionale.

MEDICINA DEL LAVORO

Tra i «progetti-obiettivo» del piano regionale per i servizi socio-sanitari è previsto un grosso impegno in direzione della tutela sanitaria nei luoghi di lavoro. E' stata realizzata nella più completa (con in testa le due amministrazioni provinciali) conducono interventi di controllo sull'ambiente di lavoro e sulle condizioni di salute degli operai che intorrescano svariate migliaia di lavoratori. In particolare, tutta la grossa e parte della media industria della conca ternana di Nera Montoro sono sotto controllo da parte del MESOP (servizio di medicina preventiva) di Terni.

L'intervento delle province ha portato a notevoli miglioramenti anche nella lotta contro gli inquinamenti industriali. Deputati dei fumi e degli scarichi.

SPESA

Alla produttività - Un'incidenza minore nel bilancio complessivo statale

POLITICA DELLE RISORSE

La spesa complessiva delle Regioni ha inciso sempre meno nel complesso della spesa statale passando dal 3,53% del 1973 al 2,85% del 1975.

Il forte potenziale di intervento delle Regioni e del sistema delle autonomie locali nella vita economica e sociale del Paese è stato evidenziato, mentre è risultata «paradossalmente» sempre più evidente l'incapacità di spesa dell'apparato centrale.

liquidati sono stati installati in quasi tutte le più avanzate unità produttive dell'Umbria, con investimenti dell'ordine delle decine di miliardi di lire.

I ricoverati per malattie mentali diminuiscono da più di mille a meno di 400, chiuse tutte le sezioni decentrate dell'ospedale psichiatrico, istituti centri di igiene mentale in pressoché tutte le principali località della provincia; questa non è la parte più appariscente del bilancio realizzato dall'amministrazione provinciale di Perugia nella lotta contro l'emarginazione (dell'amministrazione provinciale di Terni va segnalata, oltre alla istituzione dei servizi a aperti e di igiene mentale, anche la rinuncia ad aprire un proprio ospedale psichiatrico). Ma la battaglia contro la segregazione ha ottenuto altri successi in Umbria: non ci sono più classi differenziali, le scuole speciali sono ridotte al minimo, non si costruirà a Perugia il carcere minorile. L'alternativa a tutte queste forme di assistenza è data dalla legge regionale n. 12: assistenza domiciliare, gruppi-appartamento etc. sono in Umbria una realtà che va avanti e si sviluppa.

TUTELA MATERNO-INFANTILE

Sulla tutela materno-infantile e dell'età evolutiva (che è uno degli obiettivi prioritari del piano regionale) sta per essere approvata dal consiglio regionale un'apposita legge, con la quale verrà dato il via alla costituzione dei consorzi familiari, per il controllo delle nascite, verranno riordinati tutti i servizi già gestiti all'ORMI e verrà posta su nuove basi la tutela della salute nella gravidanza, durante il parto e nel puerperio, nonché quella dell'infanzia e durante l'età evolutiva. Tutti i servizi verranno gestiti dai consorzi socio-sanitari costituiti in attuazione della legge regionale n. 57, cui sarà demandata anche la realizzazione della nuova legge contro le tossicodipendenze.

TRASPORTI

Esempio chiaro e significativo di intervento del potere locale in carenza di indicazioni e di interventi del potere centrale è senza dubbio quello dei trasporti pubblici. La caratteristica più importante dell'intervento locale: la pubblicizzazione e ristrutturazione delle aziende di trasporto, completata in 4 anni, è stata realizzata nella più completa assenza di indicazioni programmatiche del Governo.

Gli effetti dell'intervento del potere locale sono sintetizzabili in un unico dato: nel 1975 le aziende pubbliche dell'Umbria hanno trasportato oltre 52 milioni di passeggeri con una media di 170.000 passeggeri nei giorni di lavoro.

Questo risultato, dovuto al grande sforzo economico ed organizzativo condotto dalle autonomie locali ed in particolare del nostro partito, ha richiesto nel quadriennio 72,75 interventi per circa 17 miliardi.

SCUOLA E UNIVERSITA'

L'attività svolta in quest'ultimo anno ha reso superfluo considerare gli indirizzi di politica scolastica già avviati negli anni precedenti.

Per gli asili nido, la Regione ha quasi raddoppiato gli insufficienti finanziamenti dello Stato, rendendo così possibile la estensione di questo servizio fondamentale. Sono adesso in costruzione undici asili nido.

Con le leggi 38 e 45, che complessivamente hanno triplicato gli stanziamenti prima erogati dallo Stato, la Regione ha assicurato a tutti i giovani della scuola di base (dalla scuola materna alla scuola media) servizi indispensabili alla piena attuazione del diritto allo studio, quali le mense, i trasporti, i libri. I Comuni hanno a loro volta stanziato somme adeguate per supplire alle gravi carenze dell'intervento governativo.

E' anche con questa testimonianza, il 20 giugno deve dare una risposta positiva in termini di sconfitta della Dc e di avanzata delle forze più coerentemente regionalistiche, a cominciare dal Pci.